

# La pesca miracolosa di Cocò



Questa sì, quest'è una pesca arcisuper-gigantesca! Invidioso, con dispetto, l'ispettor sbuffa: «Cospetto!»



L'invidioso allora invita fortunato, il capitano vince, vince a tutto spiano.



L'ispettor, con faccia scura, sbuffa: «Quale iettatura!» Gli propone il suo compagno: «Che diresti d'un bel bagno?»



Detto fatto, sor Cocò, gorgogliando qualche «ohibò», dentro il mar lieto si tuffa con la sua pancia buffa.



L'ispettore, sveito e muto, prende i soldi che ha perduto e del pesce poi li caccia li per li nella boccaccia.



Con la bella pesca in mano giunge a casa il capitano: «Ehi, Tordella, guarda un po' i prodigi di Cocò!»



La Tordella, che prepara un buon pranzo, il pesce spara...



«Ecco - un grido acuto lancia - quel che il pesce ha nella pancia!»



«Ed il povero Cocò fruga in tasca, e geme «ohibò...»

## Le imprese di Renato



Renatino è un bimbo, un coso molto ardito e avventuroso



che esplorar, con la lanterna, vuole un'orrida caverna.



Ma quel lume, giù in cantina, tosto allarma il Sor Pappina;



e costui, seduta stante, fa piombar il la «Volante».



Figurarsi nel rione che trambusto e confusione!



La bufera, pronta e piena, sull'eroe già si scatena.



C'era una volta una bimba, Mita, che si sentiva infelice solo perché i suoi occhi erano neri; neri come la notte. Invano la mamma le ripeteva che erano belli; la bimba non si convinceva e spesso chiedeva sospirando a Fata Regina: — Fa' che i miei occhi diventino azzurri più del cielo, più del mare. Un giorno, Mita, osservando incantata l'immensa distesa del mare, sospirò: — Potessero i miei occhi divenire azzurri così! Immerse i piedini e giocò un poco con l'acqua trasparente, ma un'improvvisa stretta alle caviglie glieli immobilizzò. Gridò, provò a svincolarsi, ma non le riuscì; si aggrappò con le mani e allo scoglio; invano! Scivolò lentamente nell'acqua. Un granchietto, che aveva fatto capolino, udito il lieve tonfo, si ritirò guardingo. Mita, intanto, scendeva, scendeva verso il misterioso regno di Fata Marina. La portava il più fedele suddito di questa: il polpo dai tredici tentacoli. Finalmente sentì allentare la stretta e si trovò su un prato di alghe. Il polpo era misterioso-



Era una bellissima sirena, mente scomparso. Loutano, un'azzurra medusa dondolava pigra sotto il suo ombrello smerlato. Mita l'osservò, ma un fruscio la fece trasalire: brata da due cavallucci marini veniva verso di lei una conchiglia guidata da una fanciulla. Era una bellissima sirena dai lunghi capelli, dagli occhi giacchi e dolci. Ella invitò la bambina a sedersi vicino a lei. E i cavallucci marini, impettiti e dignitosi, ripresero il loro veloce andare. Giunse alla bimba una voce: — Mi chiamano Sirenella; Fata Marina mi ha pregato di venirti a prendere; so quanto desideri... Tutte le meraviglie del nuovo mondo intanto le si palesavano: rosee conchiglie si aprivano al suo passaggio, stelle marine punteggiavano il verde delle alghe come margherite tra l'erba, pesci strani passavano, polpi ansimanti danzavano su tanti tentacoli. Ora il cocchio si era internato in un lunghissimo viale fiancheggiato

da rose  
rano ro  
Fata  
— Se  
avvicin  
Fata  
giù...  
Il pa  
stallo.  
li si  
balconi  
dava u  
Siren  
e si av  
Il pe  
loro in  
tre colt  
apri, le  
salirono  
il loro  
dienze.  
Fata Marin  
magnifico tron  
altre Fata Sire  
Mita giunse  
ta Marina. Qu  
chiese con do  
— Sei tu, d  
ba che ha ta  
Regina? Avvic  
codesti occhi,  
alle altre Fat  
Certo, sono n  
tentasse la m  
zurro?  
— Io l'acco  
se Sirenella.  
E quella ste  
recella condus  
Azzurro. Si di  
pendo colore  
chi di chi a  
specchiato.  
Per tre gior  
laggiù, sola.  
All'alba del  
renella venne  
miva così ben  
cresceva svegl  
tenne la mera  
pri i grandi  
nulla, le fece  
Fluttuarono  
tura, all'altra  
lazzo di Cris  
Fata Marina,  
un piccolo sp  
allora spariro  
azzurri come l  
— Sei conte  
Marina.  
— Sono pre  
— Se vuoi,  
compagnare  
alla tua casa.  
Questa paro  
sia nel cuore  
Non ci aveva  
giorni... E la  
Ma la voce  
scosse dal suo  
Che hai decis  
noi?  
Siete mo  
siderarci prop  
Prima di s  
bimba volse in  
dendo salutò  
In giardino  
stesso piccolo  
conchiglia che  
li. Vi salì e  
mi, consci de  
to si mossero,  
si fermarono,  
posato i pied  
peto d'alghe,  
venne inco  
lei i tentacoli  
donò alla sua  
lancò nella cc  
raron proprio  
La bimba;  
all'altro e co  
setta.  
Giunse traf  
midamente po  
nalmente la n  
m'era mutatal  
suo viso! Mita  
la inanna l  
stanca le chie  
— Chi sei  
— Sono Mi  
tua bimba.  
— No, cara  
bambina avev  
li hai così azz  
cuno me l'ha  
mi avrebbe li  
mi avrebbe fi  
Mita guard  
con occhi inca  
sapeva come  
una pena nel